

Toh, chi si rivede. Gli Schützen

RONCONE - Vuoi vedere che in uno slancio di nostalgia per i bei tempi andati, quando a comandare era l'ordinata Austria e non questa caotica Repubblica italiana, rinasce la Compagnia degli Schützen a Roncone?

L'appuntamento per tutti gli interessati è per le 20.30 di domani, nella sala della biblioteca comunale.

L'ordine del giorno è chiaro: costituzione della Compagnia ronconese dei cappelli piumati, che si chiamerà proprio come un tempo, «Schützen Compagnie Roncone» e avrà sede, proprio come un tempo, a Lardaro.

C'è un altro punto: elezione delle cariche sociali. Quanti saranno i fondatori? Gli animatori del progetto garantiscono che già una quarantina di uomini (il più giovane ha 20 anni, il più anziano 67) si sono incontrati per affrontare l'argomento ricostituzione della Compagnia. Anzi, di più: sono state effettuate ricerche negli archivi ufficiali e in quelli di famiglia per trovare la documentazione capace di attestare l'esistenza in un tempo che fu di una Compagnia.

Risultati? A Roncone esisteva una Compagnia di Schützen, che fu smantellata nel 1915, quando evidentemente c'erano cose più stringenti a cui pensare. Il paese era subito dietro la prima linea della Grande Guerra, ad un tiro di schioppo dai forti di Lardaro; i giovani erano stati mobilitati e inviati in Galizia a combattere contro l'esercito russo; nei paesi

vicini era scattata l'evacuazione verso le retrovie, al Bleggio e in Rendena, quando non nelle famigerate «Città di legno», i campi profughi come Katzenau. Insomma, erano tempi duri in cui si doveva pensare alla sopravvivenza. In quel clima la Compagnia dei cappelli piumati venne sciolta e i suoi membri annessi ad altri Corpi, dopo essere stata impiegata nella protezione dei passi del Frate e Danerba dalle incursioni dell'esercito italiano. Ora c'è chi vuole resuscitarla.

Allo scopo sono già stati inviati tutti i documenti del caso a Bolzano e a Innsbruck per ottenere le autorizzazioni. Sono i documenti che forniscono le prove, che attestano, come detto, l'esistenza della Compagnie.

«Così Roncone riavrà la sua Compagnia», sbottano soddisfatti i volontari che hanno lavorato in questi mesi.

Nostalgia da giovani o da uomini attempati? A questa domanda viene risposto dai protagonisti: «Siamo attorno alla mezza età. Si può dire che viaggiamo sui 45 anni». Uomini maturi, insomma. Maturi e disincantati.

«L'iniziativa - raccontano - ha un valore simbolico. Non diamole più significati di quelli che ha».

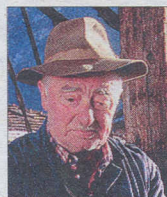
Quella che sta per nascere, anzi, per rinascere a Roncone sarà la seconda Compagnia di Schützen delle Giudicarie, dopo quella nata ormai parecchi anni fa in Rendena, e sarà la prima del Chiese, sebbene alcuni valligiani militino già nel gruppo della Rendena. G. B.



Una foto storica della «Schützen Compagnie Roncone» datata 1902

Storo | Un protagonista del recupero del mais

«Oro giallo», l'addio a Pasi



STORO - «È stato uno dei protagonisti del rilancio dell'oro giallo di Storo». Lo ha detto anche il parroco don Renato Tomio durante il funerale di **Basilio Pasi**, nato nel 1924 e scomparso l'altro giorno. Ad accompagnarlo nell'ultimo viaggio, insieme ad una massiccia delegazione della comunità che riempiva la chiesa, c'erano gli alpini, che hanno dato l'addio al loro commilitone.

Protagonista perché? Le prime immagini riguardanti la lavorazione del grano nostrano di Storo ad apparire in televisione, così come le prime foto che poi sarebbero servite per il libro «La terra dell'oro», sono sue: è Basilio Pasi che ha mostrato come si «scartocia» e si essica il granoturco sui solai del centro storico del borgo chiesano.

Nella vita non aveva fatto il contadino Basilio: aveva lavorato nella ditta Sigma, proprietaria di uno dei tre impianti minerari di Darzo, ma aveva continuato nel tempo libero a coltivare il suo campo. E poi, una volta andato in pensione, ci si era dedicato a tempo pieno. Ha lasciato un bel ricordo Basilio, anzi, come dicono i dirigenti di Agri 90, «ha tracciato un solco. Lui come altri della sua generazione, che sono stati ritratti nel volume sull'oro di Storo».